

Maria Alessandra Bilotta
Il Granaio dello Spirito. La Biblioteca Municipale di Tolosa

[A stampa in « Alumina. Pagine miniate », 27 (2009), pp. 37-41 © dell'autrice - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.biblioteca.retimedievali.it].



LA BIBLIOTHÈQUE MUNICIPALE DI TOLOSA

IL GRANAIO DELLO SPIRITO

Nel cuore di Tolosa, vibrante e dinamica capitale del Midi, si annida uno scrigno di capolavori, un tempio del sapere in cui sono custodite illustri testimonianze di un glorioso retaggio d'arte, di fede e di cultura. È la Bibliothéque Municipale, straordinario giacimento di pregevoli e raffinati capolavori miniati

Maria Alessandra Bilotta

Tolosa. L'armonica sonorità del nome della città sulla Garonna si presta a evocarne i fasti del periodo medievale e così rivive, nella mente di ciascuno, la memoria di quella *gentilz Tolosa* capitale d'Occitania, celebrata nel-

la poesia dei trovatori, immersa in un'atmosfera cosmopolita, movimentata dagli arrivi e dagli incontri di letterati, giuristi, ecclesiastici e pellegrini che animavano le strade, gli imponenti edifici religiosi, le diverse facoltà universita-

rie. E chi sappia rievocare, attraverso lo studio dei pregevoli manoscritti medievali custoditi nella Bibliothéque municipale d'étude et du patrimoine della città, le avvincenti storie di cultura che in tali autorevoli vestigia si celano, potrà



Maria Alessandra Bilotta
 postdoctorante à l'Université d'Avignon
 et des Pays de Vaucluse, è una studiosa
 di Storia della miniatura.

in apertura
 Tolosa, Bibliothèque Municipale,
 ingresso principale, © Mairie de Toulouse.
 Foto G. Boussières.

a destra
 Tolosa, Bibliothèque Municipale, Ms. 93,
 Messale secondo l'uso degli Eremitani
 di Sant'Agostino, f. 129v, © Bibliothèque
 Municipale de Toulouse.

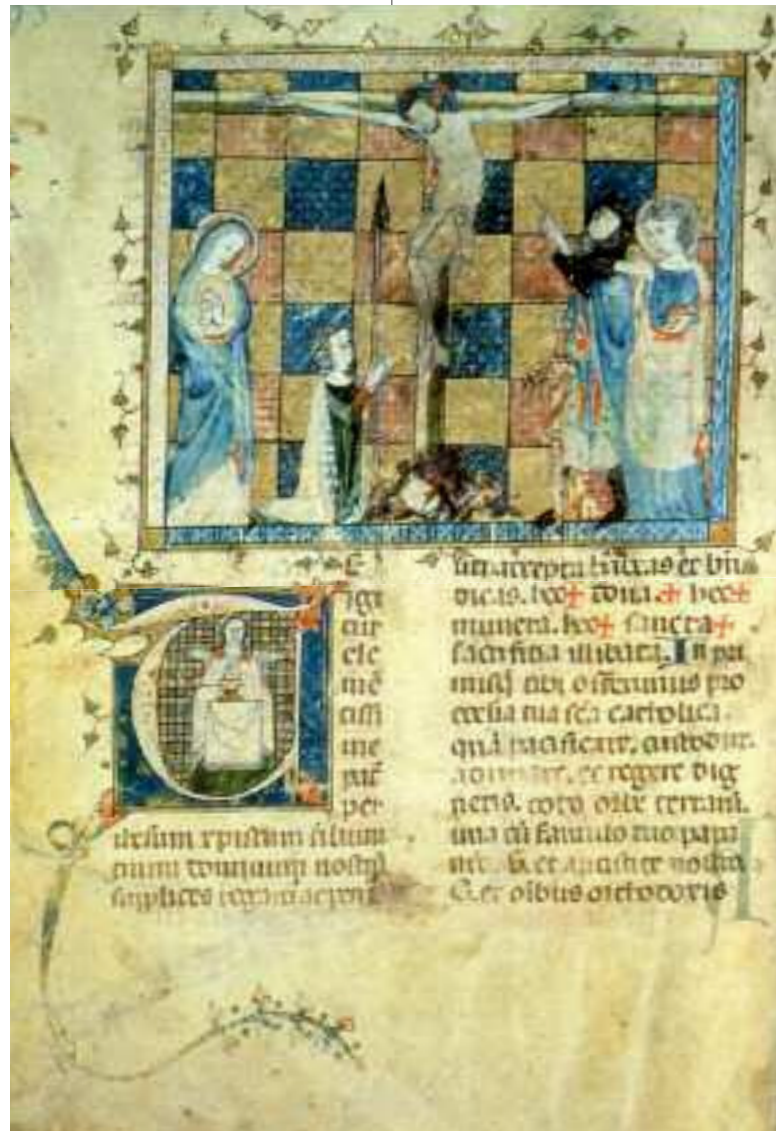
*"Fondare biblioteche è un po' come costruire ancora granai
 pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito
 che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire"*
 Marguerite Yourcenar

riscoprire alcuni significativi episodi di un passato glorioso ora affidato a eloquenti seppure spesso isolate testimonianze.

LO SCRIGNO DEL SAPERE

Il solenne edificio della Bibliothèque Municipale d'étude et du patrimoine, ubicato in rue du Périgord, in una nodale posizione nella topografia cittadina, tra la place du

Capitol e la poderosa basilica di Saint-Sernin, venne inaugurato nel 1935 e si deve all'inventiva progettuale dell'architetto tolosano Jean Montariol (1892-1966). A partire dagli anni Trenta del XX secolo, Tolosa si munì pertanto di una Biblioteca moderna e funzionale, concepita come un vero e proprio tempio del sapere, luogo pubblico nel quale ciascuno avrebbe potuto soddisfare la propria sete di conoscenza, sede ideale di quel Parna-





que che soprattutto espone o, più esattamente, racconta, in maniera affascinante e puntuale, mediante la forza espressiva e l'eleganza misurata dei suoi fregi marmorei, delle sue vetrate policrome, dei suoi affreschi e dei suoi dipinti, l'avvincente storia dell'emancipazione dello spirito umano attraverso la millenaria avventura culturale delle scienze, delle arti, delle lettere. Questo edificio, sobrio e confortevole per i lettori, felice esito creativo di artisti locali della prima metà del XX secolo, riuniti nella Société des Artistes Méridionaux, custodisce ancora oggi nei suoi depositi un prezioso e cospicuo fondo manoscritto composto di 3500 esemplari dei quali all'incirca 500 risalenti al periodo medievale.

so occitano significativamente rievocato e celebrato negli affreschi che Marc Saint-Saëns (1903-1979) dipinse entro le ariose arcate della sala di lettura principale.

La Bibliothèque municipale d'étude et du patrimoine è infatti un fulgido esempio di biblioteca il cui rivestimento ornamentale ha una finalità didascalica, esaltando efficacemente la funzione educativa e culturale dell'edificio. Edificio dun-



in alto

Tolosa, Bibliothèque Municipale, la grande sala di lettura, © Mairie de Toulouse. Foto G. Boussières.

a destra

Tolosa, Bibliothèque Municipale, Ms. 93, Messale secondo l'uso degli Eremitani di Sant'Agostino, f. 130v, © Bibliothèque Municipale de Toulouse.

a fronte

Tolosa, Bibliothèque Municipale, Ms. 90, Messale, f. 197v, © Bibliothèque Municipale de Toulouse.

PRESTIGIO E CULTURA

Come è noto, Tolosa era, fin dal 1229, città universitaria specializzata nell'insegnamento del diritto, e agli inizi del XIV secolo vantava una fiorente produzione libraria anche esterna agli ambienti degli *scriptoria* monastici e di quello vescovile. Si pensa che in tale produzione fossero coinvolti notai, copisti e miniatori laici, anche se circa l'organizzazione del lavoro e l'effettiva quantità di codici in circolazione non si hanno ancora notizie sufficienti. Certamente notevole era la presenza di artisti e miniatori stranieri nella città, portatori di novità figurative, incentivata dalle richieste di acquirenti forestieri legati all'ambito dell'università.

Vettori di esperienze artistiche di diversa origine furono anche gli ordini monastici che, presenti a Tolosa in maniera forte e qualificata, con grandi biblioteche, inaugurarono importanti scuole di filosofia e di teologia che entrarono in contatto con il mondo accademico cittadino. In particolare i Francescani e i Domenicani dovettero essere tra i principali importatori di codici parigini, soprattutto di bibbie, indispensabili strumenti di studio. Anche i monaci Benedettini che venivano a studiare a Tolosa, alloggiati nel monastero di Nôtre-Dame de La Daurade, importarono manoscritti provenienti da altri centri quali Moissac e Saint-Benoît de Castres. E così pure gli Eremitani di Sant'Agostino fecero arrivare in città manoscritti realizzati nelle prolifiche botteghe di Avignone.

MESSALI DEL MIDI

Uno di questi manoscritti è il Messale secondo l'uso degli Eremitani di Sant'Agostino, Ms. 93, custodito nella Bibliothèque Municipale di Tolosa, datato dal *colophon* al 1331, originario di Avignone e miniato da artisti educati allo stile peculiare della Linguadoca. Tra le indicazioni rilevanti tramandate dal manoscritto vi sono le iniziali



Tolosa era fin dal 1229 una importante città universitaria, specializzata nell'insegnamento del diritto, e agli inizi del XIV secolo vantava una fiorente produzione libraria

B. e G., vergate nel testo del Canone della messa, riferibili ai nomi del papa e del vescovo menzionati nel Messale, rispettivamente, secondo Victor Leroquais, Benedetto XII (1334-1342) e Guillaume de Laudun, vescovo di Tolosa dal 1327 al 1345. La datazione e la localizzazione del volume si desumono dalla sottoscrizione del copista, a f. 318v, così interpretata da Francesca Manzari: il Messale, destinato a una chiesa degli Eremita-

ni, fu confezionato ad Avignone nel 1331 per volere di Raymond Fabri, rettore della chiesa di Caillac (diocesi di Cahors) da un copista chierico della diocesi di Saint-Flour (in Auvergne). Appare assai interessante che il copista specificò che il Messale sia stato scritto ad Avignone poiché tale informazione mostra come il linguaggio formale che si era venuto strutturando a Tolosa e nella sua regione fosse ampiamente diffuso nel Midi della



a sinistra

Tolosa, Bibliothèque Municipale, Ms. 91, Messale degli Eremitani di Sant'Agostino di Lisle-sur-Tarn, f. 96v, © Bibliothèque Municipale de Toulouse.

in basso

Tolosa, Bibliothèque Municipale, Ms. 91, Messale degli Eremitani di Sant'Agostino di Lisle-sur-Tarn, f. 6v, particolare, Stemma del frate Bernard Galinier, © Bibliothèque Municipale de Toulouse.

Un sobrio e confortevole edificio della prima metà del XX secolo custodisce ancora oggi nei suoi depositi un fondo manoscritto composto di 3500 esemplari dei quali all'incirca 500 risalenti al Medioevo

Rieux e responsabile in Avignone della produzione dei libri per il papa dal 1324 al 1333, alla cappella funeraria da lui fondata a Tolosa, come testimonia una annotazione posta a fianco del Memento dei defunti al f. 199v del manoscritto. Jean de la Tixenderie aveva studiato teologia nella *ville rose* e in questa città fece erigere, nella chiesa dell'Ordine francescano, la propria cappella funeraria, andata distrutta, della quale sopravvivono oggi soltanto alcune pregevoli sculture, custodite al Musée des Augustins, realizzate da un talentuoso artista entro il 1344, anno di fondazione della cappella. Il Messale 90 è stato realizzato tuttavia in un momento precedente alla data di donazione (1344) poiché sia l'annotazione a f. 199r sia gli stemmi del vescovo di Rieux (con tre crescenti lunari e tre conchiglie) sembrano essere stati inseriti nel codice in un tempo successivo alla sua realizzazione.

Sempre agli Eremitani di Sant'Agostino si collega anche un altro Messale, il Ms. 91 della Bibliothèque Municipale. L'*explicit* del manoscritto attesta che il codice è stato vergato nel 1362 a Lisle-sur-Tarn, a metà strada fra Tolosa e Albi, nel monastero

Francia tanto da ritrovarsi anche in codici prodotti in terra avignonese.

L'esame della decorazione del Ms. 93 ha permesso a Francesca Manzari di collegare il manoscritto a un altro Messale custodito nella Bibliothèque Municipale, il Ms. 90, anch'esso miniato in Avignone e donato alla cappella di Rieux della chiesa dei Cordeliers di Tolosa. Il codice 90 è un manoscritto piuttosto grande, arricchito da un ampio apparato illustrativo che, nelle pagine d'*incipit* di maggiore rilevanza, come ad esempio quella

per la messa di Pasqua, presenta numerose scene racchiuse entro volute fogliacee circolari che si svolgono nei margini tutt'intorno allo specchio di scrittura.

Il Messale 90 venne offerto, nel 1344, dal francescano Jean de la Tixenderie (de la Tissanderie, Tissendier o Tixendier), vescovo di



degli Agostiniani, per volere del frate Bernard Galinier (il suo stemma, con una gallina e dei pulcini, figura all'inizio del codice), dal copista G. de Lasrieias; anche l'apparato decorativo è opera di miniatori originari della regione tolosana, come sembrano confermare le superfici degli sfondi dei riquadri miniati trattate a bande verticali o a quadrettature affiancate, di diverso colore. Un elemento decorativo, questo, assai diffuso nella produzione miniata della regione di Tolosa, al punto da venire considerato uno dei suoi motivi decorativi distintivi. Le preziose miniature del Messale 90 presentano evidentissime affinità formali con quelle degli "Annales capitulaires" della città (Tolosa, Musée des Augustins D 1952-6), ad esse cronologicamente vicine, e con quelle del cosiddetto Pontificale d'Arles (Parigi, Ms. la-

in basso

Tolosa, Bibliothèque Municipale, Ms. 91, Messale degli Eremitani di Sant'Agostino di Lisle-sur-Tarn, f. 170v, particolare, © Bibliothèque Municipale de Toulouse

tin 9479), databile fra il 1370 ed il 1378, e ancora con gli affreschi della chiesa di Nôtre-Dame du Bourg de Rabastens nella regione del Tarn. Lo stile essenzialmente lineare delle figure si iscrive nella tradizione grafica instaurata negli *ateliers* occitani a partire dalla prima metà del XIV secolo sotto l'influenza della miniatura gotica settentrio-

nale. Le fisionomie irrigidite e senza spessore dei personaggi, l'assenza di profondità spaziale sono espressioni di un'arte ormai sclerotizzata nella quale non appare alcuna traccia del rinnovamento stilistico ed estetico che, a partire dalla metà del secolo, aveva coinvolto gli *ateliers* del Nord della Francia.

Dal convento domenicano dei Jacobins di Tolosa proviene invece il Ms. 103 della Bibliothèque Municipale. Il suo uso liturgico domenicano e la sua provenienza dal convento dei Jacobins rendono assai probabile l'attribuzione di questo manoscritto ad un *atelier* locale. Sebbene le due ragguardevoli miniature a piena pagina che illustrano il Canone della Messa (ff. 133v-134r) ripropongano l'usuale iconografia dei messali, con la *Crocifissione* a sinistra e *Cristo in trono attorniato dai simboli degli Evangeli-*





sti a destra, l'interpretazione pittorica che di questi due temi iconografici dà il miniatore del Messale appare tuttavia come uno degli esempi più affascinanti dell'adozione e della rielaborazione, mediante un lirismo esacerbato, dello stile lineare della miniatura gotica dell'Île-de-France. L'artista che ha dipinto queste immagini è un miniatore meridionale dotato di grande maestria e originalità e può essere identificato, secondo François Avril, con il cosiddetto Maestro del dittico di Rabastens (Périgueux, Musée du Périgord). La deliberata ricerca di patetismo percettibile nella *Crocifissione* del Ms. 103 trova infatti il suo esatto corrispettivo

nella medesima scena del dittico dove si riconoscono con agio un'analoga dolorosa tensione e una identica, toccante espressività.

COLORE E FANTASIA

Nel *Cristo in Maestà* che fa da pendant alla *Crocifissione* nel manoscritto tolosano, il miniatore si abbandona a una accattivante virtuosità lineare che si esprime in questo caso nel trattamento sofisticato degli abiti del Cristo così come nel caleidoscopico e dinamico gioco di linee curve delle fasce che definiscono gli spazi compositivi entro il riquadro. La fantasia

BIBLIOGRAFIA

- A. MOLINIER, *Introduction*, in *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements, VII : Toulouse – Nîmes*, Paris 1885, pp. I-LX.
- Dix siècles d'enluminure et sculpture en Languedoc VIIe – XVIe siècle*, catalogo della mostra (Tolosa, Musée des Augustins 1954-1955), Toulouse 1954.
- Archéologie du livre médiéval*, catalogo della mostra (Tolosa, Bibliothèque Municipale, maggio 1993), Toulouse 1993.
- J. DESCHAUX, *Toulouse. Bibliothèque municipale*, in *Patrimoine des bibliothèques de France. Une guide des régions, VII : Aquitaine, Languedoc-Roussillon, Midi-Pyrénées*, Paris 1995, pp. 238-249.
- F. AVRIL, *Scheda nr. 227*, in *L'Art au temps des rois maudits. Philippe le bel et ses fils (1285-1328)*, catalogo della mostra (Parigi, Galeries nationales du Grand Palais, 17 marzo – 29 giugno 1998), Paris 1998, pp. 327-328.
- L. BARLANGUE – L. PEYRUSSE, *Les artistes de la Bibliothèque municipale. Toulouse 1935*, Toulouse 2005.
- A. STONES, *Amigotus and his colleagues: a note on script, decoration, and patronage in some south-western French manuscripts c. 1300*, in O. KRESTEN – F. LACKNER [a cura di], *Régionalisme et internationalisme. Problèmes de paléographie et de codicologie du Moyen Age. Actes du XV^e Colloque du Comité International de Paléographie Latine* (Vienne, 13-17 septembre 2005), Wien 2005, 235-256.
- H. HARUNA – CZAPLICKI, *Les manuscrits enluminés exécutés pour Bertrand de Castanet, évêque d'Albi de 1276 à 1308, et la production du livre à Toulouse aux alentours de 1300*, Thèse de doctorat soutenue à l'Université de Toulouse II – Le Mirail en 2006 (lavoro inedito).
- F. MANZARI, *La miniatura ad Avignone al tempo dei papi (1310-1410)*, Modena 2006, pp. 59, 69, 92-95.
- M. A. BILOTTA, *Le Décret de Gratien. Un manuscrit de droit canonique toulousain reconstitué*, "Art de l'enluminure", 24 (mars – avril – mai 2008).



a fronte

Tolosa, *Bibliothèque Municipale*, Ms. 103, Messale dei Domenicani di Tolosa, f. 133v, © *Bibliothèque Municipale de Toulouse*.

a destra

Tolosa, *Bibliothèque Municipale*, Ms. 103, Messale dei Domenicani di Tolosa, f. 134r © *Bibliothèque Municipale de Toulouse*.

in basso

Tolosa, *Bibliothèque Municipale*, J. Montariol, progetto, 1929, © *Mairie de Toulouse*. Foto G. Boussières.

L'autrice ringrazia sentitamente Jocelyne Deschaux, Conservateur du fond patrimonial de la Bibliothèque Municipale di Tolosa per la gentile disponibilità, Hiromi Haruna-Czaplicki per l'amichevole aiuto.

immaginativa del miniatore trova libero sfogo nelle maschere animali e umane, piuttosto incoerenti in questo contesto, le quali sono inserite agli angoli degli inquadramenti che delimitano le composizioni. La tavolozza, sapientemente impiegata, è inusitatamente ricca e sfumata e presenta delle tonalità non comuni come il verde oliva tendente al grigio scuro della veste della



Vergine, del *perizonium* del Cristo e del manto di una delle pie donne che assistono affrante alla *Crocifissione*. Assai ragguardevole è anche la perizia con la quale il miniatore maneggia i pigmenti metallici e combina con audacia l'oro e l'argento rendendo questo manoscritto un autentico capolavoro.

La *Bibliothèque Municipale d'étude et du patrimoine* di Tolosa, come tutte le biblioteche che conservano fondi antichi, custodisce dunque non un insieme di tesori inerti bensì dei monumenti, i manoscritti, che rivivono ogni qualvolta vengano sfogliati e consultati, dei manoscritti che continuamente raccontano o possono raccontare

avvincenti quanto sconosciute storie di cultura: monumenti, perciò, non meno grandiosi e significanti di quelli d'archeologia e d'arte. La memoria che essi tramandano è memoria di conoscenze ma anche di socialità civile, di consuetudini e di modi di vivere, di quotidiane abitudini, di gesti rituali, di emozioni e di affetti di scrittura o di lettura che si svolsero intorno alla trascrizione, alla decorazione, alla committenza, all'acquisto, all'offerta di un libro manoscritto: una memoria che la *Bibliothèque Municipale d'étude et du patrimoine* di Tolosa contribuisce quotidianamente a custodire, a far conoscere e a preservare. **A**